

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXV

2

FEBBRAIO  
2024



**Benedizione e  
riapertura delle  
strutture rinnovate  
delle Piscine a 45 anni  
esatti dalla prima apertura  
avvenuta alla presenza della  
nostra Beata Madre**

# SOMMARIO

## IL TUO SPIRITO MADRE

“...ho imparato ad amare! ...”

(a cura di P. Mario Gialletti fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Omelia del Santo Padre Francesco per il mercoledì delle Ceneri

(Papa Francesco) ..... 11

## LITURGIA

Conservare la luce per quando viene il buio

(Ermete Ronchi) ..... 14

## STUDI

“Il tuo Spirito Madre”

(Roberto Lanza) ..... 16

## FESTA DEL SANTUARIO

«una corsa verso la santità»

(Card. Beniamino Stella) ..... 21

Madre Speranza, come il chicco di grano

(P. Ireneo Martin fam) ..... 26

## RICORDANDO

Suor Pilar Álvarez García eam ..... 29

## VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario

(P. Aurelio Perez fam) ..... 30

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it>

<http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

[http://www.collevalenza.it/Rivista\\_Mensile.asp](http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp)

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LXV

**FEBBRAIO 2024**

**Direttore:**

P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**

Marina Berardi

**Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

**Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**

Tau s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

## Il tuo Spirito Madre

a cura di P. Mario Gialletti fam 



“...ho imparato ad amare! ...”

**H**o avuto la grazia di conoscere Madre Speranza nel 1952; di averla conosciuta perché Essa è venuta a cercarmi; di aver fatto parte dei primi FAM dal 1955; di essere vissuto sempre a Collevaenza dal 1957 insieme a Lei fino alla sua morte nel 1983; di aver avuto tra mano i suoi scritti e formare l'archivio; di aver potuto lavorare per la sua beatificazione; di aver conosciuto

tanti fatti straordinari e mistici della sua vita (moltissimi direttamente e personalmente (forse più di tanti altri), perché, oltre questi, ho conosciuto anche tanti altri vissuti e visti da altri ma passati poi anche da me per la documentazione in archivio: estasi, bilocazioni, esperienza mistica della passione di Gesù, la Sua agonia in croce, i segni della corona di spine sulla fronte, il moltiplicarsi

## Il tuo Spirito Madre



Chiesa di Santomera

delle cose, della pasta, del vino, dell'olio, il contributo di denaro in determinate occasioni, il soccorso stradale in pericolose situazioni, la guarigione da tante malattie, l'incontro con tante anime del purgatorio, la conoscenza nella luce di Dio della situazione di tante persone (dei loro problemi e delle loro debolezze umane), la grazia straordinaria di poter conoscere le suppliche di tanti che la pregavano o le scrivevano per ottenere la sua intercessione presso Dio in situazioni di prova, ecc

Ancora mi chiedo come ho fatto a vivere tutta questa realtà con tanta naturalezza, come se fosse tutto comune e normale. Ho fatto per 22 anni la corrispondenza della Madre: la Madre riceveva ogni giorno anche 100/120 persone, personalmente, una per una; riceveva anche una media di 20/30

lettere al giorno. Per 22 anni ha voluto che facessi io questa corrispondenza; solo due volte mi ha concesso di leggerle l'appunto che mi ero fatto delle diverse lettere! ... *perché essa già conosceva quello che la gente aveva scritto e mi dettava quello che dovevo rispondere a due o tre casi che Essa mi diceva ... Come ho*

*fatto a vivere questa realtà con tanta naturalezza, come fosse una cosa normale e comune ...ma a tutti ci sembrava cosa normale e comune trovarla spesso in estasi, vedere moltiplicare la pasta, l'olio, ...*

Ancora mi chiedo come ho fatto a vivere tutta questa realtà con tanta naturalezza, come se fosse tutto comune e normale. Ma non è questo che mi fa più impressione, quello che Dio faceva servendosi di lei; non mi fa impressione per-



ché Dio queste cose le sa fare e le fa. Pensate al primo miracolo raccontato da Giovanni, non so quanta gente c'era a quel matrimonio, a Cana di Galilea; ma quando Gesù cambiò l'acqua in vino, erano 6 idrie, ognuna da 80/120 litri, significa che dette a quegli sposi almeno 8/10 damigiane di vino. E sembrò tutto facile. Quando si vide circondato da una folla che lo seguiva da tre giorni e ne ebbe compassione perché dovevano anche mangiare, disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?»; non c'era niente, «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci»; è stato sufficiente per più di 5.000 uomini e sono avanti 12 canestri.

Per la nostra Madre ho letto e riletto quello che hanno scritto:

- P. Roberto Moretti OCD - *Madre Speranza di Gesù - Carismi e spiritualità attraverso i suoi scritti*;
- P. Enrique Arana fam - *Los estasis en los misticos y en la Madre*
- P. Romualdo Rodrigo oar - *La vita mistica della Madre Speranza di Gesù*.

Ma ci manca un testo che parli della sua spiritualità, del cammino ascetico, della sua teologia, del suo modo di amare Dio.

Ma lasciatemi dire una cosa. In fondo Gesù ha detto che se uno

Gli vuol bene e avrà almeno un pizzico di fede in Lui, poca quanto un grano di senapa, e dirà a questo monte "spostati e va in mare", quel monte si sposterà! Cosa ha fatto la Madre per avere questo pizzico di fede?

Guardando tutta la vita della Madre ci sono tantissime cose straordinarie che Dio ha compiuto in lei e per mezzo di lei. Straordinarie, commoventi; fanno toccare con mano la bontà del Signore. Ma ci sono due momenti della vita della Madre, prima ancora della esplosione nella sua vita dei fatti prodigiosi mistici; due momenti che mi fanno molto pensare e che lasciano intravedere il cammino arduo e coraggioso nel quale la Madre ha rivelato il suo coraggio, il cam-



La Madre Claretiana

## Il tuo Spirito Madre

mino scelto, la generosità, la serietà del suo impegno per vincerli, per tendere verso la santità, il suo coraggio nell'ambito della vita religiosa e nel convento.

Il primo si verificò quando aveva circa 25 anni. Nata nel 1893, all'età di 21 anni nel 1914 entra tra le Figlie del Calvario a Villena, tra le Figlie del Calvario; un istituto fondato da *Madre Esperanza Pujol de Jesùs Agonizante* che aveva scritto anche un libretto «*Martirios de Jesucristo*. Un Istituto molto rigido, che non ha superato i 100 anni di vita, ridotto a 7/8 suore in gran parte anziane e malate, che reggevano a Villena una scuola per una cinquantina di ragazze povere, che nel 1930 finì la sua esistenza aggregandosi le ultime suore alle Claretiane.

Qui la Madre visse 7 anni, essa stessa li ricorda "come un calvario"; furono anni difficili, tra 8 o 9 che erano, essa l'unica giovane, due allettate, le altre tutte sui 70/80 anni, un convento da gestire, una scuola con una cinquantina di ragazze da educare e far crescere, vivendo solo di carità. La Madre sentì molto il peso di questa situazione che comportava anche frequenti mancanze di accettazione, di pazienza, di carità. Ebbe paura per la sua vocazione. E stava maturando l'idea di uscire dalla Congregazione perché lì non si sarebbe fatta santa.

Era l'anno 1917/18, aveva sui 25/26 anni. Un giorno stava facendo la Via crucis, da sola, nella cappella del convento; meditava la Stazione di Gesù che incontra Sua Madre sulla via del Calvario; nel silenzio ebbe l'impressione di sentire una voce che le diceva: "anche tu vuoi lasciare solo mio Figlio?!". Non c'era nessuno in Cappella; non capiva da dove venisse quella voce; si diresse verso il punto da dove le sembrava fosse venuta quella voce, verso uno degli altari laterali e per terra notò una piccola statuetta della Madonna, alta 20 cm. Tutto finì lì con questa grande impressione.

Qualche mese più tardi, il 2 novembre 1920, ebbe occasione di parlare con il vescovo di Cartagena e le confidò questo suo segreto e l'idea di lasciare il convento perché lì non si faceva santa. Il santo vescovo ascoltò attentamente e



La Madre con la sorella



volle conoscere tutte le difficoltà che la Madre ogni giorno si ritrovava a vivere e la lasciò con un salutare consiglio: faccia conto di essere la serva di tutte e che tutti si possano servire di lei come credono, faccia conto di essere come una scopa, che non ha nessun diritto, e che chiunque se ne può servire per pulire il salotto o il bagno, e poi la ributta nel ripostiglio, e non ha nessun diritto.

L'idea di essere la serva di tutti convinse la Madre a restare in convento e che così avrebbe potuto realizzare il suo sogno di farsi santa.

Otto mesi più tardi, il 30/07/1921 la Santa Sede emana il Rescritto che consente alle Figlie del Calvario di unirsi alle Claretiane; quattro mesi più tardi, il 29/11/1921, la Madre veste d'abito claretiano ed è trasferita a Madrid, nella casa di Vicalvaro. La vita è diversa, in una comunità più grande, insieme anche ad altre suore giovani, impegnate nella formazione di ragazze non estremamente di condizioni sociali povere come quelle di Villena; si adatta senza difficoltà alla nuova Comunità, con la solita vita del Monastero, senza particolari mansioni nei primi anni, con la cura della sacrestia per alcun tempo, fino al 1924 quando le fu assegnata la formazione di un gruppo delle ragazze interne. La Madre anche umanamente aveva

molte qualità e non le fu difficile guadagnarsi presto la stima, la fiducia e la simpatia delle ragazze che aprì la strada alla invidia delle altre, a una non celata amarezza per la suora che era stata sostituita nell'incarico, a chiacchiericcio e sospetti che turbarono la serenità della convivenza di tutta la comunità.

Il Signore permise che la superiora, preoccupata da questa situazione, restasse convinta che tutto quel turbamento fosse da attribuire proprio a questa suora nuova che era entrata nella loro comunità e che veniva da Villena e decise di intervenire per riportare pace nella Comunità. Lo fece con decisione, energicamente, a quel tempo si usavano questi criteri.

Si era nei mesi di marzo-luglio 1925: decise di trasferire Madre



La Madre (in prima fila al centro) con alcuni familiari

## Il tuo Spirito Madre

Speranza alla casa di Vélez Rubio dove rimarrà fino al settembre 1926. Fece una lettera a tutte le 9 case-monasteri della Congregazione nella quale diceva di essere stata costretta a questa decisione, al punto da isolare questa suora da tutte e anche nella nuova comunità avrebbe vissuto in una cella da sola, ...

La Madre accetta questo trasferimento di comunità come punizione per una cosa che non riteneva di aver fatto, accetta la punizione di isolamento da tutte le altre, anche nella nuova Comunità di Vélez Rubio. Passa questi sofferti mesi pensando alla sua vita, con il Crocefisso tra le mani, supplicandolo di farle capire cosa Lui desiderasse e conclude la vicenda con gioia, dicendo: Lì ho imparato ad amare!

Non vi so dire quante volte ho letto, riletto e meditato quello che la Madre ha scritto su Gesù Crocefisso, unico punto di riferimento anche di quei lunghi sette mesi. Ve ne leggo alcuni.

Sono parole dei suoi scritti:

Imitare Gesù significa scegliere di impostare la propria vita come dono agli altri ... scegliere di abbandonarsi alla Volontà di Dio anche nelle prove ... Il vero amore si alimenta di donazione; lo stesso soffrire diventa dolce quando si ama. La scienza dei santi è soffrire costante-

mente per Dio ... Imitare Gesù significa scegliere il silenzio, l'abbandono, il non difendersi ... Se guardiamo il buon Gesù, come potremo lamentarci delle nostre sofferenze? Come potremo scusarci se consideriamo il modo come Egli si è comportato nell'ingiusta condanna della flagellazione? ... Voglio cercare di prepararmi a portare con pazienza e con gioia e solo per amore a Dio le fatiche, le tribolazioni, le persecuzioni.

Ti ringrazio, Signore, perché mi hai dato un cuore per amare e un corpo per soffrire.

Imitare Gesù significa impostare la vita scegliendo di amare anche le croci... significa impostare la vita essendo capaci di tenerezza e di compassione... significa impostare la vita con



la volontà di essere capaci di offrire perdono ... significa impostare la vita con la volontà di essere capaci di offrire misericordia ... significa impostare la vita con la volontà di pagare di persona per il bene degli altri.

Abituiamoci a fare agli altri quanto vorremmo che gli altri facessero a noi. Tutto ciò che procuriamo agli altri lo procuriamo a Gesù in persona.

Anche la persona che è caduta nel più profondo abisso di peccati può salvarsi, perché anche là la seguono l'Amore e la Misericordia del suo Dio. *La seguono l'Amore e la Misericordia del suo Dio... Tutti hanno la libertà di fare la propria scelta ... ma tutti hanno posto nell'amore e nella misericordia di Dio! ... e anche per la persona caduta nel più profondo abisso di peccati Dio sarebbe disposto a morire in croce per lui!*

Non è degno del Vangelo chi non è disposto a lasciarsi umiliare come il chicco di grano che, per dar vita a molti altri chicchi, si nasconde sotto terra, marcisce e muore

Parlando di quei sette messi dice: «ho sofferto molto perché mi accusavano di cose che non avevo fatto né pensato. La natura ribelle mi spingeva a difendermi, ma fissando lo sguardo al crocifisso ho avuto la forza per sopportare. Mi sono

trovata disprezzata completamente, sola e senza affetto, privata anche delle cose necessarie, ma ero felice, molto felice, però senza staccare lo sguardo dal crocifisso che mi diede la forza perché nei sei mesi di prigionia -fu il castigo che mi avevano dato- non mi lamentassi minimamente e così imparai ad amare». (El pan 5, 78-79)

A settembre 1926 fu destinata sempre tra le Claretiane a Madrid Calle Toledo, una casa sostenuta da una Junta de Señoras che accoglievano ragazze. Pochi mesi dopo, a Natale, avvenne il famoso pranzo offerto gratuitamente a tutti poveri della città ... senza prendere niente dalla dispensa ... offerto miracolosamente dalla Provvidenza di Dio.

Ripensando ai due momenti vissuti a Villena e a Vélez Rubio, mi pare di intravedere non solo le prove che la Madre ha superato per difendere la sua vocazione, ma mi pare di vedere

- una fede più grande di un grano di senapa,
- una meta fantastica da seguire;
- una sequela di Dio che si gioca nella vita di tutti i giorni, con le persone di tutti i giorni,
- un tentativo di amare come ama Dio,
- qualche cosa che mi fa molta impressione ... più di uno ziro



## Il tuo Spirito Madre

vuoto che si riempie prodigiosamente di olio.

### **Tutti gli scritti della Madre sono in 24 quaderni manoscritti**

e fogli dattiloscritti da lei firmati; complessivamente farebbero un libro di circa 4.000 pagine. In questi scritti c'è tutta la ricchezza della sua spiritualità, molte norme, tantissimi consigli e racconta anche qualche cosa della sua vita mistica. In genere, quando parla di questo, è solita dire, per esempio: "questa notte mi sono distratta (estasi) e il buon Gesù mi ha detto..." e racconta a parole sue quello che ha visto e sentito. Solo di uno di questi 24 quaderni la Madre dice: "il Signore mi ha dettato...". Ora io non saprei spiegare come sarà avvenuto questo "dettato", sicuramente non come si fa-

ceva da bambini con la maestra, ma sicuramente questa espressione ha un grande significato: quello che leggete è veramente la parola usata da Dio.

In questo volume (che poi sono il libro delle Costituzioni delle EAM), *El pan 3*, al numero 58 si legge questo pensiero, dettato da Dio Amore Misericordioso: "Tutto il bene che la carità costruisce viene distrutto dal vizio infame della mormorazione che riduce a un essere abominevole la persona che lo commette." In altri scritti la stessa Madre lo commenta così e dice che cosa intenda per mormorazione.

Asteniamoci dalla mormorazione. Noi non siamo chiamati a giudicare i nostri fratelli. Detestiamo questo vizio, ricordando che la carità ci obbliga ad evitarlo ad ogni costo. (*El pan 5, 282*)

Tutti sappiamo che la mormorazione consiste nel manifestare ad un altro le mancanze del nostro prossimo, spesso distruggendo il suo buon nome. Ciò avviene ogni volta che riportiamo i difetti altrui. (*El pan 5, 282*)

Forse con maggiore danno se lo facciamo senza indicare detti difetti, ma usando espressioni che allu-



Gli 84 cofanetti contenenti la Posizio per la beatificazione



dono a cose nascoste; così, per esempio, la frase: «Se io potessi parlare!»; oppure, nell'ascoltare maldicenze, rispondere: «Io anche avrei da dire, ma preferisco tacere». Questo è terribile perché credo che una tale riserva danneggi molto più della manifestazione aperta di ciò che è successo; induce a sospettare, infatti, che si nascondano cose molto gravi. (*El pan 5, 283*)

Qualcuno potrebbe dire: «Io, quando parlo del mio prossimo, riferisco sempre cose risapute, per cui non credo di togliere la buona reputazione, dato che quello che dico non l'ho visto io ma mi è stato riferito. In tal caso la mia mancanza non è tanto grave perché si tratta di cose pubblicamente conosciute. Si sa che, quando un delitto è pubblico, diminuisce la gravità del parlarne». (*El pan 5, 284*) Io credo invece che anche in quest'ultimo caso chi si compiace di riferire le mancanze dei propri fratelli dimostra di avere nel petto un cuore completamente freddo, privo di amore e di carità. (*El pan 5, 285*)

**Provo a concludere questa riflessione.** Sicuramente nella vita della Madre i due momenti vissuti a Villena e a Vélez Rubio:

hanno segnato nella sua vita una tappa molto importante nel suo cammino di santità da



Ruderi dell'antico Convento di Villena

poterla indurre a ripensarli come un tempo e una circostanza nei quali “ho sofferto molto perché mi accusavano di cose che non avevo fatto né pensato ... ma fissando lo sguardo al crocifisso ho avuto la forza per sopportare ... e così imparai ad amare”;

sono due momenti della vita ordinaria, vissuta con le perso-



La casa di Vélez Rubio

## Il tuo Spirito Madre

ne di tutti i giorni, nell'ambito normale della vita, vivendo insieme agli altri le cose comuni di tutti i giorni, nell'ambiente e con le persone che la vita le ha offerto (una comunità di suore, con le qualità e i difetti più comuni a tutti...);

due momenti da lei vissuti con la convinzione di dovere essere di aiuto a tutti e a servizio di tutti, con quella generosità e dedizione che la hanno portata sul cammino della santità e hanno dato la possibilità a Dio di riempirla di grazie e doni straordinari e di compiere cose che sono possibili solo a Dio: estasi, bilocazioni, guarigioni prodigiose, moltiplicazione delle cose, ecc.

Noi FAM quando siamo ammessi in Congregazione facciamo pubblicamente la professione religiosa dei tre voti di castità, povertà e obbedienza. Siamo invitati (non obbligati) dalla Madre a fare anche un quarto voto: il voto di vittima per la santificazione di tutti sacerdoti del mondo intero. Ricordo come la Madre ce lo spiegava. "Quando

pensi al voto di vittima, non pensare subito a una tragedia, a un tumore che non puoi curare, ma pensa solo alla tua vita di tutti i giorni; non ti lamentare di nessuno dei tuoi confratelli, tanto meno dei superiori; guarda Gesù Crocefisso e sii sempre contento anche quando qualche cosa ti fa male; guarda i tuoi fratelli non per giudicarli ma per chiederti come li posso aiutare".

*P. Mario Gialletti fam*



# Omelia del Santo Padre Francesco per il mercoledì delle Ceneri

**Basilica di Santa Sabina  
Mercoledì, 14 febbraio 2024**

**Q**uando fai l'elemosina, quando preghi, quando digiuni, abbi cura che ciò sia fatto nel segreto: il Padre tuo, infatti, vede nel segreto (cfr Mt 6,4). Entra nel segreto: questo è l'invito che Gesù rivolge ad ognuno di noi all'inizio del cammino della Quaresima.

Entrare nel segreto significa ritornare al cuore, come ammonisce il profeta Gioele (cfr G1 2,12). Si tratta di un viaggio dall'esterno all'interno, perché tutto ciò che viviamo, anche la nostra relazione con Dio, non si riduca ad esteriorità, a una cornice senza quadro, a un rivestimento dell'anima, ma nasca da dentro e corrisponda ai movimenti del cuore, cioè ai nostri desideri, ai nostri pensieri, al nostro sentire, al nucleo sorgivo della nostra persona.

La Quaresima ci immerge allora in un bagno di purificazione e di spoliazione: vuole aiutarci a togliere ogni "trucco", tutto ciò di cui ci rivestiamo per appari-



re adeguati, migliori di come siamo. Ritornare al cuore significa ritornare al nostro vero io e presentarlo così com'è, nudo e spoglio, davanti a Dio. Significa guardarci dentro e prendere coscienza di chi siamo davvero, togliendoci le maschere che spesso indossiamo,



rallentando la corsa delle nostre frenesie, abbracciando la vita e la verità di noi stessi. La vita non è una recita, e la Quaresima ci invita a scendere dal palcoscenico della finzione, per tornare al cuore, alla verità di ciò che siamo. Tornare al cuore, tornare alla verità.

Per questo, stasera, con spirito di preghiera e di umiltà, riceviamo sul capo la cenere. È un gesto che vuole riportarci alla realtà essenziale di noi stessi: noi siamo polvere, la nostra vita è come un soffio (cfr Sal 39,6; 144,4), ma il Signore – Lui e soltanto Lui, non altri – non permette che essa svanisca; Egli raccoglie e plasma la polvere che siamo, perché non venga dispersa dai venti impetuosi della vita e non si dissolva nell'abisso della morte.

Le ceneri poste sul nostro capo ci invitano a riscoprire il segreto della vita. Ci dicono: fino a quando continuerai a indossare un'armatura che copre il cuore, fino a quando a camuffarti con la maschera delle apparenze, a esibire una luce artificiale per mostrarti invincibile, resterai vuoto e arido. Quando invece avrai il coraggio di chinare il capo per guardarti dentro, allora potrai scoprire la presenza di un Dio che ti ama e ti ama da sempre; finalmente si frantumeranno le corazze che tu ti sei costruito e potrai sentirti amato di un amore eterno.

Sorella, fratello, io, tu, ognuno di noi, siamo amati di amore eterno.

Siamo cenere su cui Dio ha soffiato il suo alito di vita, siamo terra che Egli ha plasmato con le sue mani (cfr Gen 2,7; Sal 119,73), siamo polvere da cui risorgeremo per una vita senza fine preparata da sempre per noi (cfr Is 26,19). E se, nella cenere che siamo, arde il fuoco dell'amore di Dio, allora scopriamo che di questo amore siamo impastati e che all'amore siamo chiamati: amare i fratelli che abbiamo accanto, essere attenti agli altri, vivere la compassione, esercitare la misericordia, condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con chi è nel bisogno. Perciò l'elemosina, la preghiera e il digiuno non possono ridursi a pratiche esteriori, ma sono vie che ci riconducono al cuore, all'essenziale della vita cristiana. Ci fanno scoprire che siamo cenere amata da Dio e ci rendono capaci di spargere lo stesso amore sulle "ceneri" di tante situazioni quotidiane, perché in esse rinascano speranza, fiducia, gioia.

Sant'Anselmo d'Aosta ci ha lasciato questa esortazione, che stasera possiamo fare nostra: «Fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui. Entra nell'intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo. O mio cuore, di' ora con tutto te stesso, di' ora a Dio:



Cerco il tuo volto. Il tuo volto, Signore, io cerco» (Proslogion, 1).

Ascoltiamo allora, in questa Quaresima, la voce del Signore che non si stanca di ripeterci: entra nel segreto. Entra nel segreto, ritorna al cuore. È un invito salutare, per noi che spesso viviamo in superficie, che ci agitiamo per essere notati, che abbiamo sempre bisogno di essere ammirati e apprezzati. Senza accorgercene, ci ritroviamo a non avere più un luogo segreto in cui fermarci e custodire noi stessi, immersi in un mondo in cui tutto, anche le emozioni e i sentimenti più intimi, deve diventare “social” – ma come può essere sociale ciò che non sgorga dal cuore? -. Persino le esperienze più tragiche e dolorose rischiano di non avere un luogo segreto che le custodisca: tutto dev'essere esposto, ostentato, dato in pasto alla chiacchiera del momento. Ed ecco che il Signore ci dice: entra nel segreto, ritorna al centro di te stesso. Proprio lì, dove albergano anche tante paure, sensi di colpa e peccati, lì il Signore è disceso, è disceso per sanarti e purificarti. Entriamo nella nostra camera interiore: lì abita il Signore, la nostra fragilità è accolta e siamo amati senza condizioni.

Ritorniamo, fratelli e sorelle. Ritorniamo a Dio con tutto il cuore. In queste settimane di Quaresima diamo spazio alla preghiera di adorazione silenziosa, nella quale rima-

nere in ascolto alla presenza del Signore, come Mosè, come Elia, come Maria, come Gesù. Ci siamo accorti che abbiamo perso il senso dell'adorazione? Ritorniamo all'adorazione. Prestiamo l'orecchio del cuore a Colui che, nel silenzio, vuole dirci: «Io sono il tuo Dio: Dio di misericordia e di compassione, il Dio del perdono e dell'amore, il Dio della tenerezza e della sollecitudine. [...] Non giudicare te stesso. Non condannarti. Non rifiutare te stesso. Lascia che il mio amore tocchi i più profondi e nascosti recessi del tuo cuore e ti riveli la tua stessa bellezza, una bellezza che hai perso di vista, ma che ti diventerà nuovamente visibile nella luce della mia misericordia». Il Signore ci chiama: «Vieni, vieni, lascia che io possa asciugare le tue lacrime e lascia che la mia bocca venga più vicino al tuo orecchio e ti dica: Io ti amo, ti amo, ti amo» (H. Nouwen, *In cammino verso l'alba*, Brescia 1997, 233). Noi crediamo che il Signore ci ama, che il Signore mi ama?

Fratelli e sorelle, non abbiamo paura di spogliarci dei rivestimenti mondani e di tornare al cuore, ritornare all'essenziale. Pensiamo a San Francesco, che dopo essersi spogliato abbracciò con tutto sé stesso il Padre che è nei cieli. Riconosciamoci per quello che siamo: polvere amata da Dio, chiamata a essere polvere innamorata di Dio. Grazie a Lui rinasceremo dalle ceneri del peccato alla vita nuova in Gesù Cristo e nello Spirito Santo.





## Conservare la luce per quando viene il buio

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». (Marco 9,2-10)*



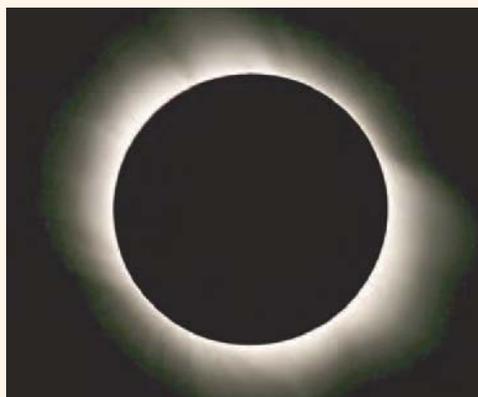
**I**l monte della luce, collocato a metà del racconto di Marco, è lo spartiacque della ricerca su chi è Gesù. Come in un dittico, la prima parte del suo libretto racconta opere e giorni del Messia, la seconda parte, a partire da qui, disegna il volto altro del «Figlio di Dio»: vangelo di Gesù, il Cristo, il figlio di Dio (Mc 1,1).

Il racconto è tessuto ad arte con i fili dorati della lingua dell'Esodo, monte, nube, voce, Mosè, splendore, ascolto, cornice di rivelazioni. Nuovo invece è il grido entusiasta di Pietro: che bello qui! Esperienza di bellezza, da cui sgorga gioia senza interessi. Marco sta raccontando un momento di felicità di Gesù (G. Piccolo) che contagia i suoi. A noi che il fariseismo eterno ha reso diffidenti verso la gioia, viene proposto un Gesù che non ha paura della felicità. E i suoi discepoli con lui. Gesù è felice perché la luce è un sintomo, il sintomo che lui, il rabbi di Nazaret, sta camminando bene, verso il volto di Dio; e poi perché si sente amato dal Padre, sente le parole che ogni figlio vorrebbe sentirsi dire; ed è felice perché sta parlando dei suoi sogni con i più grandi sognatori della Bibbia, Mosè ed Elia, il liberatore e il profeta; perché ha vicino tre ragazzi che non capiscono granché, ma che comunque gli vogliono bene, e lo seguono da anni, dappertutto.

Anche i tre apostoli guardano, si emozionano, sono storditi, sentono l'urto della felicità e della bellezza sul monte, qualcosa che toglie il fiato: che bello con te, rabbi! Vedono volti imbevuti di luce, occhi di sole, quello che anche noi notiamo in una persona felice: ti brillano gli oc-

chi! Vorrebbero congelare quella esperienza, la più bella mai vissuta: facciamo tre capanne! Fermiamoci qui sul monte, è un momento perfetto, il massimo! C'è un Dio da godere, da esserne felici. Ma è un'illusione breve, la vita non la puoi fermare, la vita è infinita e l'infinito è nella vita, ordinaria, feriale, fragile e sempre incamminata. La felicità non la puoi conservare sotto una campana di vetro o rinchiudere dentro una capanna. Quando ti è data, miracolo intermittente, godila senza timori, è una carezza di Dio, uno scampolo di risurrezione, una tessera di vita realizzata. Godi e ringrazia. E quando la luce svanisce e se ne va, lasciala andare, senza rimpianti, scendi dal monte ma non dimenticarlo, conserva e custodisci la memoria della luce vissuta.

Così sarà per i discepoli quando tutto si farà buio, quando il loro Maestro sarà preso, incatenato, deriso, spogliato, torturato, crocifisso. Come loro, anche per noi nei nostri inverni, sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole per appoggiarvi il cuore e la fede. Dall'oblio discende la notte.





## "Il tuo Spirito Madre"

**ROBERTO LANZA**

**"Nel nome del Padre, del Figlio e dello spirito Santo, scrivo ai miei amati figli e alle mie amate figlie questo Testamento."**

**S**peso ho avuto l'opportunità di leggere il testamento spirituale della Madre Speranza; tuttavia, devo ammettere la mia superficialità e presunzione: non ho mai veramente apprezzato la sua profondità, non mi sono mai soffermato a riflettere con il cuore sulle parole scritte in quelle pagine. Forse è anche vero che, nelle nostre

meditazioni carismatiche, ci siamo concentrati su altri suoi «scritti» forse più immediati, trascurando un po' questo testamento. Forse lo abbiamo fatto per evitare di affrontare definitivamente la consapevolezza della sua partenza da questa terra, quasi per timore di riaprire la ferita dolorosa. Il testamento spirituale della Madre Speranza rappre-



senta, invece, non solo la manifestazione più bella della sua volontà di disporre dei «beni» ricevuti dal buon Dio, ma credo sia anche l'opera più sublime ed elevata, che evidenzia in modo più chiaro tutte le certezze carismatiche dell'Amore Misericordioso.

È veramente commovente percepire l'affetto con cui la Madre Speranza benedice i suoi figli e le sue figlie, trasmettendo loro le sue ultime volontà. Il testamento spirituale della Madre Speranza si rivela come uno degli scritti più profondamente connessi al cuore del nostro carisma; esso vibra in modo unico. In queste poche righe, troviamo il culmine della "teologia" dell'Amore Misericordioso, e la Madre ha tracciato in maniera indelebile le linee pratiche per raggiungere la santità, la perfezione della carità evangelica. Ma quale chiave di lettura dovremmo adottare per approfondire le parole testamentarie lasciateci dalla Madre Speranza? Qual è l'impianto, non solo teologico, ma soprattutto carismatico su cui si basa l'intero suo testamento spirituale?

Non c'è dubbio che davanti a queste pagine scritte dalla Madre Speranza, ci troviamo di fronte alla vera essenza del nostro carisma, al vertice più originale della spiritualità dell'Amore Misericordioso, ossia **quello di rimanere nell'Amore Misericordioso di Cristo, dimorare nella sua misericordia, esistere nella e della sua grazia, vivere un rapporto filiale, vero, autentico con il buon Gesù, infine conoscere**

**Dio come un Padre.** E' come se la Madre Speranza, con queste parole, abbia voluto lasciarci un programma di vita molto preciso e trasparente, ossia quello di chiarire, giorno dopo giorno, la nostra appartenenza. Sappiamo che in termini "giuridici", per una persona, fare testamento significa disporre, per il tempo in cui avrà cessato di vivere, di tutto il suo patrimonio e di tutti i suoi beni, ed è l'unico strumento possibile per poter decidere dei propri beni dopo la morte. Quindi gli elementi fondamentali e conseguenti che scaturiscono da questa manifestazione di volontà, è che ci sia un'eredità da trasmettere e che ci siano dei beneficiari ai quali l'eredità stessa sia destinata.

### **Ma cosa significa essere eredi?**

Nell'antichità, ed in particolare durante la civiltà romana, quando qualche bambino veniva adottato da una nuova famiglia, secondo la legge, veniva considerato come una nuova persona, a tal punto che qualsiasi debito o obbligo proveniente dal suo vecchio nucleo familiare veniva cancellato.

Anche noi siamo stati "adottati" da Dio pagando un costo elevatissimo e siamo diventate "nuove creature": *"Se siamo con Cristo figli di Dio, siamo anche eredi con Lui, eredi di Dio."*

### **La promessa di Dio alla sua Chiesa è quella di essere erede e coerede di Cristo!**

Vivere consapevolmente della nostra condizione non solo di "figli",



ma anche di “eredi”, arricchisce la nostra fede e conferma il nostro status di esseri amati e generati da Dio, e in Cristo Gesù, redenti dalle tenebre della nostra storia. Essere eredi non è un privilegio automatico alla nascita; la Madre Speranza, attraverso il suo testamento, ci ha chiaramente indicato che si diventa eredi solo quando riconosciamo e accettiamo profondamente la nostra relazione con Dio. Si diventa “eredi” solo abbracciando la consapevolezza della nostra dipendenza dalla misericordia divina, riconoscendo la nostra debolezza e sentendo la necessità di condividere la nostra esistenza con il Padre che ci ama fino al sacrificio estremo. La Madre Speranza ha messo in luce che l’eredità non consiste solo nell’acquisizione di “beni”, ma piuttosto **nell’entrare in una relazione essenziale e profonda con Dio**. Significa vivere appieno il richiamo alla nostra identità, alle nostre “origini”, andando oltre una connessione casuale o superficiale.

Ma molte volte noi siamo eredi “distratti”, che dimostrano, continuamente, di ignorare l’essenza più profonda e più nobile della nostra eredità e ci comportiamo non in maniera degna della nostra condizione. Anche il Codice civile delle nostre leggi stabilisce che l’indegnità, non consente il diritto a succedere e quindi di acquisire i privilegi ereditari, andando così incontro ad una vera e propria esclusione dai benefici testamentari. Ci sono ancora troppi cristiani che hanno paura dell’eredità che il Cristo ci ha

lasciato da vivere, perché sentono soltanto il peso e la fatica del vivere quotidiano, e non sanno più gustare e vivere pienamente la grazia di essere vicini a Gesù. A volte abbiamo la continua tentazione di voler essere troppo padroni di noi stessi e non umili figli di Dio.

Ma, allora, qual è questa eredità che tutti noi abbiamo ricevuto e che la Madre Speranza, nel suo Testamento, dichiara addirittura “preziosa”? Qual è questo patrimonio che ci è stato dato gratuitamente e senza nessun merito?

Come figli di Dio, abbiamo ricevuto un’eredità grande, gloriosa: *“Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.”*<sup>1</sup> L’eredità che ci è stata consegnata comprende i doni dell’intelligenza e del cuore, i compiti e le possibilità di operare nella Chiesa, nella famiglia, nella comunità e nel mondo. Questi sono i doni del battesimo, attraverso il quale siamo affidati a Dio. Rappresentano la Parola di Dio, che è alla base della nostra vita di fede e continua a nutrirla costantemente. Sono la fede, la Chiesa, l’Eucaristia e, senza dubbio, per noi in modo particolare, il dono di aver conosciuto Dio come Amore Misericordioso e di viverne appieno la ricchezza. L’eredità che abbiamo ricevuto include anche il Vangelo, al quale siamo chiamati

<sup>1</sup> Salmo 16,5-6



ad accogliere con gratitudine e a proclamare agli altri. È l'amore di Dio per noi: siamo persone amate da Dio, oggetto della sua gratuità e fiducia, e quindi persone rese capaci di amare e di essere amate. La nostra eredità è un tesoro che ci rende partecipi della storia dell'amore divino, chiamati a custodirla con gratitudine e a condividerla generosamente con gli altri.

### **Come finire, allora queste riflessioni?**

Sicuramente con le stesse parole con le quali la Madre Speranza ha terminato il suo testamento: *"Fa, Gesù mio, che nell'ora della morte tutti i figli e le figlie, pieni di amore e di fiducia, possano dire ciò che io ti dico in questo momento, confidando nella tua carità e misericordia: Padre mio, nelle tue mani affido il mio spirito"*<sup>2</sup> Quello stesso Spirito che, subito dopo la sua morte, si chiedeva continuamente al Signore che restasse tra i figli e le figlie: *"Il tuo Spirito o Madre, lasciaci il tuo Spirito."* Sono parole che Padre Gino Capponi, a quel tempo Superiore Generale, pronunciò davanti alla Madre nei suoi ultimi attimi di vita. E' il rivivere l'esperienza dei Profeti, la trasmissione dello Spirito per continuare la missione ricevuta da Dio: *"Elia prese il mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io*

*debba fare per te prima che sia rapito lontano da te". Eliseo rispose: Due terzi del tuo spirito diventino miei."*<sup>3</sup>

Nella nostra comune mentalità, quando dobbiamo redigere un testamento, crediamo che l'importante sia lasciare delle "cose", dei beni materiali, difficilmente lasciamo in eredità il nostro "spirito", quello che siamo veramente. Se invece di lasciare la casa, il conto in banca, i gioielli, tutte cose utili, ma che spesso sono motivo di discordie e di contese, imparassimo a trasmettere il nostro spirito, ossia la **parte più intima di noi stessi, quello che è la nostra identità più profonda, il nostro stile di vita, il nostro modo di affrontare le situazioni, i nostri valori, i nostri sentimenti, la nostra fede, il nostro coraggio**, non sarebbe forse qualcosa di più bello e di più duraturo, qualcosa che veramente ci valorizza come persone e che ci permette davvero di restare indelebili nel ricordo dei nostri cari?

Questo è l'ultimo dono che la Madre Speranza ci ha fatto prima di lasciarci: ha condiviso con noi il suo Spirito, la parte più intima e autentica di sé. Ha voluto lasciare a ognuno di noi il suo spirito affinché non ci sentissimo più soli e abbandonati. Questo gesto generoso è stato un atto di amore per dotare i suoi figli di una mentalità sana, fornendo loro gli strumenti per affrontare la vita con maggiore capacità e

<sup>2</sup> Testamento Spirituale di Madre Speranza

<sup>3</sup> 2 Re 2, 8-9



sicurezza. Parliamo spesso di vocazione, ma cosa potrebbe essere se non questa storia ininterrotta di "chiamati", che si passano fedelmente un'eredità spirituale preziosa, come una catena generazionale senza fine? È un pensiero incredibilmente bello immaginarsi come un piccolo anello di questa catena, forse apparentemente insignificante, ma con la consapevolezza di aver ricevuto tanto, in modo totalmente gratuito, e con il desiderio sincero di donare allo stesso modo.

Sono le stesse parole che Gesù ha detto negli ultimi istanti della sua vita, Padre ho compiuto tutto, ho fatto tutto quello che mi avevi detto, ho portato a compimento la tua volontà, ho realizzato la mia missione, per la quale sono venuto nel mondo. Ai nostri occhi possono sembrare parole tristi, malinconiche, legate ad un addio, invece, sono parole di una tenerezza profonda, di una fede insuperabile: conoscere il significato pieno della propria esistenza e il fine per il quale siamo stati creati, nessun ingegnere e nessun costruttore, potrà mai costruire una casa se non conosce prima il progetto e come mettere le fondamenta. Parole che vengono pronunciate dopo che Gesù ha chiesto al Padre di concedere il perdono a chi, in quel momento, lo stava crocifiggendo. Dio, in quel momento così drammatico, ha voluto dare all'uomo un dono ancora più grande, il perdono che viene dal suo cuore misericordioso e solo chi ha sperimentato la misericordia sulla sua vita può capire la forza

dell'Amore. Per questo siamo sicuri che anche la Madre Speranza ha voluto chiudere il suo testamento con le parole di consegna del suo spirito, perché anche lei era stata capace di perseverare nell'attesa della salvezza e di fidarsi delle promesse di Dio.

Beati anche noi se potessimo arrivare agli ultimi istanti della nostra vita e ripetere a Dio, con gioia e fedeltà, queste stesse parole: *"tutto è compiuto, nelle tue mani consegno il mio spirito, nel tuo cuore di Padre affido tutta la mia vita",...* beati noi se, in quel santo giorno, potremmo rivolgerci a Dio con la consapevolezza che siamo stati eredi coerenti e responsabili della nostra vocazione e di aver combattuto la buona battaglia della fede.....beati noi se nel nostro cuore potremmo udire la voce delicata di Dio che ci dice: *"Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"* <sup>4</sup>

Sarà la ricompensa sublime della grazia, un delicato bacio dell'eternità, dove i nostri cuori danzeranno nella luce radiante del volto dell'Amore Misericordioso. Sarà come perdersi nei sentieri dorati di un tramonto eterno, dove ogni sfumatura di cielo celestiale dipingerà la bellezza di Dio...**sarà la bellezza di gustare il volto dell'Amore Misericordioso** per l'eternità, ...e così sia.

<sup>4</sup> Mt. 25,23





## Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù



«una corsa verso la santità»

OMELIA del Cardinale **Beniamino Stella** a Collevallenza per la festa della beata Madre Speranza di Gesù, nel 41° anniversario della nascita al cielo della beata Madre Speranza.

*Cari fratelli e sorelle,*  
sono lieto di presiedere questa Eucaristia nella festa della vostra amata Fondatrice, la beata Madre Speranza di Gesù. Come ben sapete, Madre Speranza ha iniziato il suo cammino di Consacrata tra le Figlie del Calvario nel 1914. Era una Pia Unione che si estinse nel 1921, aggregandosi alle "Misioneras Claretianas". Sarà proprio grazie a questa fusione che Madre Speranza entrerà in contatto con Padre Antonio Naval, suo direttore spirituale, e attraverso P. Arinterro con la spiritualità dell'Amore Misericordioso. Tale esperienza sarà la base di quelle che diventeranno le Congregazioni delle *Ancelle* e dei *Figli dell'Amore Misericordioso*.





8 febbraio 204 - 41° della partenza della Madre



Ricordo questo dettaglio perché ci suggerisce che può capitare che decisioni maturate dai Superiori o da eventi esterni, che ci confondono e sembrano oscurare una strada aperta, a volte non siano subito comprese e arrechino disagi e sofferenze; ma se si rimane saldi nella volontà del Signore, che passa anche (o forse soprattutto) attraverso l'obbedienza e incrocia dei ritmi talvolta sofferti della vita, ecco che si realizzano, non i nostri, ma i disegni di Dio.

Desideriamo così chiedere, per intercessione di Madre Speranza, che il Signore ci aiuti a restare docili e fiduciosi tra le Sue braccia. Proviamo solo a considerare «le generazioni passate», scrive l'Autore del Siracide che abbiamo ascoltato nella prima lettura: «*Chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato?*». In queste poche parole ritroviamo il

cuore della spiritualità di Madre Speranza e la sua stessa ragione di vita, della quale ancora il testo del Siracide bene ne riflette l'animo: «*Il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione e protegge coloro che lo cercano sinceramente*».

Pur attraverso tribolazioni, Madre Speranza ha sperato contro ogni speranza, sapendo contare su Chi l'avrebbe sostenuta e liberata, il Signore Gesù. Proprio a partire da questa certezza, ha iniziato «*una corsa verso la santità*», come ebbe modo di dire il cardinale Angelo Amato nel presentare il profilo di questa donna. Papa Francesco, nella lettera apostolica per la sua beatificazione, ebbe modo di sottolineare i suoi tre meriti: «*Come fondatrice di due Congregazioni di vita consacrata le Ancelle e i Figli dell'Amore Misericordioso; come testimone della mansuetudine di Dio soprattutto verso i poveri e come*



8 febbraio 2024 - 41° della partenza della Madre



*promotrice della santità presso il clero diocesano».*

La cosa che colpisce è che Madre Speranza proveniva da una famiglia molto povera e non aveva titoli di studio... Com'è avvenuto allora che lei raggiungesse una tale maturità spirituale, in grado di affrontare avversità e incomprensioni, solitudini e lotte? Com'è che lei è stata in grado di fondare Congregazioni e aiutare la Chiesa a ritornare –e a ripartire– al suo nucleo più importante, ossia la fiducia e l'abbandono in Gesù Amore Misericordioso, che non era, allora, il cuore del messaggio cristiano?

Credo che le parole che abbiamo sentito risuonare nel vangelo e nella lettera di san Paolo bene tratteggino la risposta che stiamo cercando: «Chi ama la propria vita, la perde

e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna». Madre Speranza ha «odiato» la sua vita, nel senso che ha messo Gesù al primo posto, riconoscendo che la vita presente non è l'unica né l'ultima, ma è premessa della vita futura, il cui esito dipende da come noi la viviamo, facendoci forti non delle nostre idee, ma della Sapienza che viene dall'alto: «*Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti*». Che è quanto Gesù dirà ai suoi stessi discepoli in un altro passo del vangelo: «*Quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi*» (Mt 15,19).





In questo giorno di festa e di gioia, desideriamo fissare lo sguardo su Madre Speranza e chiedere a lei di intercedere presso il Signore affinché ci aiuti a comprendere il mistero e le profondità della sua sconfinata misericordia, fondamento della nostra vita cristiana. Se vogliamo conoscere e comprendere Madre Speranza, dobbiamo anche noi partire da questa verità, da questo incontro del nostro cuore con la Misericordia di Dio. Anche noi dobbiamo sperimentare la sublimità di questa esperienza d'amore e di perdono, senza misura, e divenirne a nostra volta lieti annunciatori.

Care Ancelle e Figli dell'Amore Misericordioso, guardate a Madre Speranza, vostra Madre e Fondatrice, implorate da lei tutto l'aiuto necessario per saper custodire con fedeltà il carisma ricevuto, affinché quanti giungono in questo Santuario possano trovare nelle vostre parole e nei vostri gesti una fontana zampillante di ritrovata fiducia, di letizia spirituale e di mi-

sericordia, per sentire e vivere la gioia del Vangelo.

Cari amici di Madre Speranza, qui convenuti in molti nel giorno della sua festa, ricordiamo che la devozione nei riguardi di Madre Speranza chiede a noi tutti di saperla imitare, fino a divenirne testimoni ed operatori di misericordia e di perdono con la nostra stessa vita. Ricordiamoci allora di quanto lei stessa ci ha lasciato scritto tra i tanti suoi pensieri: *«L'amore deve partire dal cuore ed essere manifestato nelle opere. Dobbiamo avere molta stima degli altri e parlarne sempre bene... usare sempre parole buone che favoriscano la carità e guardarci dalle parole pungenti che possono ferire... perché non basta compiere opere buone, ma bisogna compierle in modo che esprimano la nostra buona volontà»*. Parole che da sole rappresentano un semplice e pratico programma di vita spirituale e che noi oggi desideriamo raccogliere, con il proposito di iniziare a metterle in pratica!





8 febbraio 2024 - 41° della partenza della Madre

So bene che ci sono varie preghiere per rivolgersi a Madre Speranza, ma permettetemi di concludere con una preghiera nella quale ho cercato di tradurre i pensieri fin qui for-

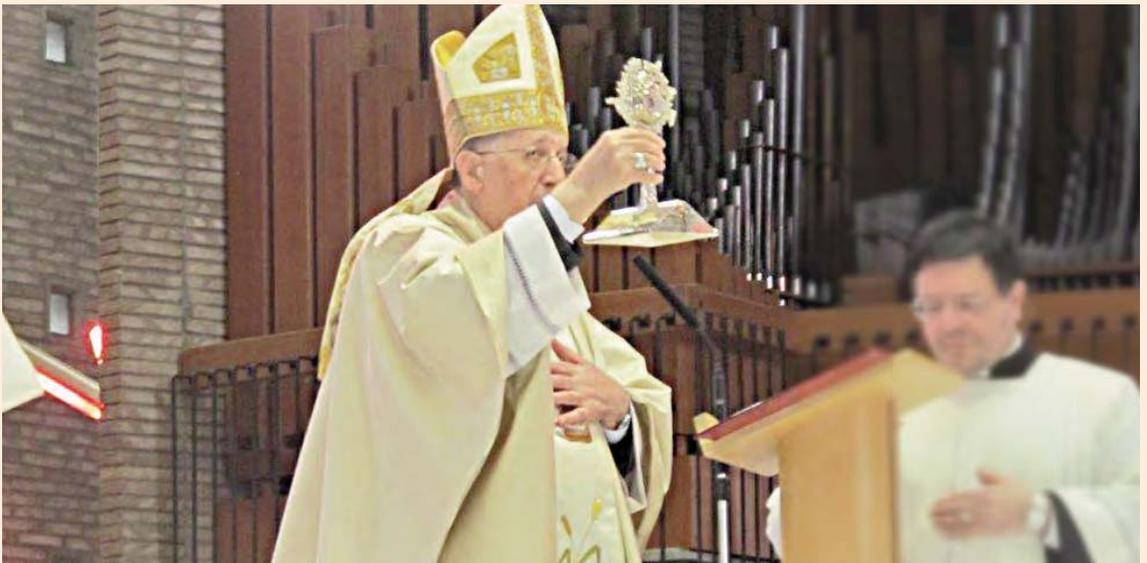
mulati, per chiedere al Signore, per sua intercessione, di aiutarci a vivere nei nostri pensieri, affetti ed azioni, quanto abbiamo cercato di comprendere.

**Signore Gesù,  
volto misericordioso del Padre,  
Tu hai scelto Madre Speranza  
quale apostola di Misericordia;  
l'hai messa alla prova nel crogiolo  
della critica e della persecuzione,  
della solitudine e dello smarrimento.  
Ma lei non ha mai distolto il suo sguardo da Te,  
Signore Dio. Più la mettevi alla prova,  
più lei si stringeva a Te, Amore Misericordioso.**

**Aiutaci, per intercessione di Madre Speranza,  
a fidarci di Te e ad affidarci alla Tua Misericordia,  
certi che, gettando nel tuo cuore l'ancora della nostra vita,  
essa resterà salda e porterà frutti di amore e di misericordia.**

**Beata Madre Speranza,  
intercedi presso il Signore Gesù  
e concedici quanto oggi imploriamo per tua intercessione.**

***Madre Speranza, prega per noi.***





## Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù



# Madre Speranza, come il chicco di grano

Omelia del  
Superiore  
Generale fam  
**P. Ireneo Martin**  
fam  
il giorno 8  
febbraio, alle  
ore 8, nel 41°  
anniversario  
della morte  
della Madre, in  
Cripta davanti  
alla sua tomba.

**O**ggi celebriamo la festa liturgica della Beata Madre Speranza di Gesù nel 41° anniversario della sua nascita al cielo. Mosso da un profondo filiale sentimento di gratitudine verso la nostra Madre, vorrei ripercorrere con voi alcuni momenti significativi della sua vita rileggendoli alla luce delle letture proclamate.

Sottolineo innanzitutto la sua tenerezza materna, che arriva, cari pellegrini, al culmine quando, negli ultimi anni della sua vita, accetta serenamente la solitudine, l'innatività, la malattia, la morte per ridare vita a tutti, anche a chi l'aveva osteggiata.

Madre Speranza lo fa con semplicità, senza far rumore, nel silenzio come il chicco di grano di cui oggi ci parla il Vangelo: *“in verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”*.

Parole queste che la Madre le aveva ricevute dal Buon Gesù in maniera ancor più dettagliata. Nel Diario, qua-





8 febbraio 2024 - 41° della partenza della Madre

derno 3, del 1949 scritto da Lei, c'è una pagina molto significativa, nella quale, dopo l'annuncio di un rapido rifiorire di opere, la Madre annota il perché di questa fecondità apostolica: ella dovrà seguire la sorte del chicco di grano: *"per arrivare ad essere come desidera Dio"*.

Gesù le dice *"tu devi tenere presente, che io sempre mi sono servito delle cose più povere ed inutili per fare quelle più grandi e magnifiche"*. La Madre, infatti non ha studiato in celebri università: Salamanca, Parigi, Roma, ma ha studiato all'università di Gesù.

Possiamo qui ritrovare quanto S. Paolo ci ricorda nella seconda Lettura: *"quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio l'ha scelto per confondere i forti... perché nessuno possa vantarsi davanti a Dio"*.

La Beata Speranza di Gesù, fa una descrizione minuziosa di tutto il processo di macerazione del chicco di grano, di cui la tomba è immagine suggestiva ed eloquente e sottolinea: *"allora potrà servire di principale alimento per l'uomo. Così tu, le dice Gesù, dovrai passare attraverso questa elaborazione per poter arrivare ad essere ciò che desidero, cioè che io possa servirmi di te come alimento per molte anime"*. Madre Speranza comprende quindi che l'efficacia apostolica nasce dalla *"pedagogia misericordiosa del Padre"*.

Infatti, ancor prima di fondare la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, nata a Madrid nella notte di Natale del 1930, la Madre, il 18 dicembre del 1927, così scriveva nel suo Diario (Diario1,

quaderno 1): *"questa notte mi sono dis-tratta e il buon Gesù mi ha detto che non debbo ambire altra cosa che non sia amarlo, soffrire in riparazione delle offese che Egli riceve dal suo amato Clero e far sì che tutti coloro che trattano con me sentano il desiderio di soffrire e offrirsi come vittime di espiazione... e che io mi sforzi nel cercare solo la sua gloria, anche se ciò comporta per me l'essere disprezzata..."*.

Con questa logica del chicco di grano, il Roccolo, tra il 1960 e il 1970, diventa un cantiere di opere dove si poteva toccare con mano la Provvidenza di nostro Signore.

Cari amici, anche oggi la fiducia non ci venga mai meno; infatti abbiamo pregato così nel salmo responsoriale: *"Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani"*.

Ma il buon Gesù, Amore Misericordioso, andava preparando Madre Speranza attraverso l'inattività, nel silenzio e nella sofferenza all'offerta della *"sua unica creatura"* oramai proiettata verso l'eternità: *"il chicco di grano annuncia la spiga"*.

*"Nel febbraio del 1981 - racconta Suor Amada - la Madre riportò la rottura del femore, per cui dovette fare 50 giorni di immobilità a letto. A tutti noi che la assistevamo, la Madre diede un esempio indimenticabile di pazienza, rassegnazione e fermezza"*.

Oggi Madre Speranza, alla luce della sua esperienza di totale abbandono alla volontà del Padre, ci dice con la prima lettura del Siracide *"riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso"*.





8 febbraio 204 - 41° della partenza della Madre

Ma la malattia che condusse la Madre alla morte fu un edema polmonare. *“La Madre - racconta P. Mario Gialletti - non aveva alcuna paura della morte, anche se desiderava vivere a lungo per poter essere vicina alle figlie e ai figli. La sua morte e quella dei suoi figli e figlie la vedeva come un gioioso trasferimento della sua famiglia a quella a Gesù. La prima volta che morì una sua figlia, la Madre disse a Gesù nella preghiera e poi ripeté alla Comunità: “Ya tengo una hija en el Cielo” (“Ho già una figlia in Cielo”).*

La mattina dell'8 febbraio del 1983 la Madre ci lasciò per sempre; così il chicco di grano terminava la sua missione sulla terra.

Il Card. Eduardo Pironio, ora Beato, a quel tempo Prefetto della Congregazione dei Religiosi, non potendo presiedere il funerale a causa di un'influenza, venne per il Trigesimo della sua morte e pronunciò queste meravigliose parole: *“L'impressione che ebbi nell'incontro con Madre Speranza è stata molto profonda. Ho am-*

*mirato in lei la donna interiore e contemplativa. Gli occhi penetravano veramente il cuore. Una grande semplicità. Una donna, che solo ad avvicinarla, trasmetteva coraggio e speranza. Non ho parlato molto tempo con lei, ma per me, il più grande dono e la più grande grazia, fu l'incontro semplice e diretto con una persona che trasmetteva il Signore. Posso dire veramente che in lei si irradiava questa esperienza dell'Amore Misericordioso”.* È una descrizione perfetta di come era Madre Speranza: il suo autentico ritratto.

Ben presto una fitta bianca coltre di neve coprì in quei giorni il *“chicco di grano”* come a voler significare la sua fecondità, la speranza che dopo l'inverno sarebbe spuntata la spiga dell'Amore Misericordioso.

Cari amici, l'esperienza di quei giorni resterà per sempre scolpita nel cuore delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, dei pellegrini e dei sacerdoti accorsi numerosi, così come ancora oggi rimane impressa nel nostro cuore. Amen!



# Suor PILAR ÁLVAREZ GARCÍA EAM

Portilla del Luna (Spagna), 25.2.1933

Collevalenza, 1.2.2024

**S**uor Pilar, all'età di 15 anni, è entrata nella Congregazione per divenire Ancella dell'Amore Misericordioso. Dopo solo quattro giorni, è arrivata a Roma dove ha collaborato alla nascente Opera e, il 3 maggio dell'Anno Santo del 1950, ha emesso la sua Prima Professione.



È stata più volte trasferita in diverse Comunità d'Italia, anche a motivo della sua salute cagionevole.

Ha svolto con dedizione e amore i vari uffici che le sono stati affidati, tra questi, la responsabilità di un gruppo di bambine e il lavoro di cucito. Il suo ultimo servizio, portato avanti con passione, generosità, creatività e attenta cura per moltissimi anni, è stato quello di sacrestana, nel Santuario.

Negli ultimi anni, con l'aggravarsi della sua condizione di salute, premurosamente custodita dalle Consorelle e dal personale, Suor Pilar ha pregato, consumato e offerto la sua vita in una stan-

za dalla quale poteva ammirare il Santuario, che tanto ha servito e amato, e la grande statua di Maria Mediatrix.

Così, come quei fiori mille volte sistemati accanto al Tabernacolo, con serenità la sua vita è sbocciata in Cielo per contemplare il Volto del Buon Gesù. Ha raggiunto anche, oltre alla Madre Fon-

datrice che tanto l'ha amata, le sue sorelle Sr. Bernardina e Suor Veronica, mentre Suor Victoria le era accanto nel suo ultimo viaggio terreno. Ora, tutti insieme, comporrete una corona di fiori ancora più bella!

*In questo clima di Famiglia, ringraziamo il Signore per il Dono che sei stata per tutti noi e, a te, Suor Pilar, chiediamo di continuare a intercedere per noi, per quanti hai amato, così come facevi ogni giorno e di attenderci in Cielo, certi nella fede che ci ritroveremo per cantare l'eterna lode all'Amore Misericordioso.*



## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

P. Aurelio Pérez fam  
Febbraio 2024

# Voce del Santuario

## UNA PAROLA DI MISERICORDIA

**“La parola di Dio è viva, più penetrante di una spada a doppio taglio...” (Eb 4,12)**

**U**na delle cose peggiori che ci può capitare è annacquare la Parola di Dio, e confondere la sua misericordia con una sorta di buonismo di bassa lega. Gesù è la Parola del Dio vivente, la Verità che non indulge con le nostre tenebre, ed è nel contempo la Misericordia incarnata del Padre, e in quanto tale è “parola di Dio viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore”. Vogliamo, in questo tempo di Quaresima, obbedire alla voce del Padre che ci presenta il suo Figlio amato e ci dice: “Ascoltate-lo!” (Mc 9,2ss). In Lui ci ha detto tutto. È una Parola viva, così come la fede, per essere vera, dev’essere viva, così come l’autentica Tradizione o è viva o è un oggetto da museo, e lo stesso possiamo dire della carità, della speranza, dell’evangelizzazione, della nostra testimonianza...

Può apparire contraddittorio che la Parola del Signore, definita dal Sal 118 “più dolce del miele”, sia nel contempo “più penetrante di una spada a doppio taglio”. Credere a questa Parola viva, significa lasciare che produca in noi l’efficacia che contiene, e questo avviene quando permettiamo ad essa di scrutare “i sentimenti e i pensieri del cuore”, cioè quanto di più profondo c’è in noi, e che spesso nascondiamo sia a noi stessi che agli altri. E lasciare che questa spada tagli, come un bisturi, la parte malata di noi, “i peccati, i vizi, le passioni disordinate, le cattive inclinazioni, lo spirito di ira e di superbia” (Novena all’A.M., 9° giorno). Questo taglio è l’azione misericordiosa del Medico celeste verso la nostra miseria.

È questa l’esortazione che Papa Francesco ci ha rivolte nel messaggio di questa Quaresima: verifichiamo se c’è ancora la schiavitù d’Egitto dentro di noi, se qualche faraone vuole tenerci prigionieri, e lasciamo-



## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



ci condurre da Gesù verso la libertà dei figli di Dio.

Non ci mancano i mezzi, in questo cammino verso la Pasqua del Signore, per lasciarci curare dalla sua grazia, in primis i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia, e fare il passaggio (Pasqua!) dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, morendo a noi stessi e risorgendo con Lui. Cari fratelli e sorelle, buon cammino quaresimale!

### MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

#### **2: Presentazione del Signore al Tempio e Giornata della Vita Consacrata**

Venerdì 2 febbraio, nella festa della Presentazione del Signore, di prima mattina, le nostre consorelle EAM hanno rinnovato i Voti della loro consacrazione all'Amore misericordioso di Gesù, secondo la tradizione voluta da Madre Speranza.

Nel pomeriggio, com'è tradizione da alcuni anni, i religiosi e le religiose e tutti i consacrati della nostra Diocesi di Orvieto-Todi hanno celebrato, insieme al Vescovo Gualtiero Sigismondi, la Giornata della Vita consacrata qui a Collevaleza.

L'incontro ha avuto inizio con l'accoglienza alle ore 15.30 presso la Casa del Pellegrino; a seguire i Vespri e, alle 17.00, la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Gualtiero, durante la quale tutti i consacrati e consacrate presenti hanno rinnovato i voti. Anche le sorelle claustrali erano state invitate a unirsi spiritualmente nella preghiera.

#### **7-11: Festa liturgica della Beata Madre Speranza nel 41° della dipartita**

Il tema scelto per la festa di quest'anno è un'intensa invocazione di Madre Speranza: "DAMMI GESÙ MIO, UNA FEDE VI-

VA!". Ne abbiamo davvero bisogno nelle circostanze attuali! Soprattutto una fede incrollabile in quell'Amore fedele che non viene mai meno in mezzo alle nostre tante miserie.

I vari giorni delle celebrazioni, da mercoledì 7, con i pellegrini provenienti dalla Svizzera (fedelissimi all'appuntamento guidati da Stefania Bazzurri!) e da altre parti, fino a domenica 11, sono stati molto partecipati:

**7 sera:** La tradizionale veglia di preghiera, nella cripta dove riposano le spoglie mortali di Madre Speranza, è stata un momento intenso e raccolto, nel quale, con l'Ufficio delle Letture della festa, abbiamo ascoltato il testamento della Madre.



Tradizionale veglia di preghiera

**– 8, Festa liturgica della Madre e Benedizione delle Piscine ristrutturate:** La tradizionale eucaristia dell'8 mattina, alle ore 8, l'ora della dipartita della Madre da questo mondo, è stata presieduta da P. Ireneo Martin, superiore generale FAM, che ci ha rivolto



S. Messa presieduta da P. Ireneo Martin



## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA D

parole calde e stimolanti per mantenere vivo lo spirito di nostra Madre (*trovate l'omelia in questo numero*). È stata concelebrata da molti di noi FAM e vari sacerdoti, partecipata con gran raccoglimento dalle consorelle EAM e dai tanti pellegrini da lontano e da vicino.

All'Eucaristia è seguita l'attesa Benedizione delle strutture rinnovate delle Piscine, durante la quale il rettore P. Aurelio ha dato l'annuncio ufficiale della *prossima riapertura delle Piscine il 2 marzo*, a 45 anni esatti dalla prima apertura avvenuta alla presenza della nostra Beata Madre.



Benedizione delle strutture rinnovate delle Piscine

Nella mattinata i superiori generali M. Maria Gabriella e P. Ireneo hanno salutato i pellegrini convenuti nell'Auditorium della Casa del Pellegrino, e abbiamo presenziato un bell'audiovisuale preparato da Tamara Paolucci, che ha illustrato il significato dell'Acqua dell'Amore Misericordioso e la storia travagliata del Pozzo e delle Pi-



Saluto dei superiori generali M. Maria Gabriella e P. Ireneo

scine che Gesù ha chiesto a Madre Speranza di realizzare accanto al Santuario.

– **Il 9**, nell'Eucaristia delle ore 17, abbiamo vissuto un particolare regalo del buon Gesù: i primi voti, nel ramo dei Sacerdoti diocesani Figli dell'Amore Misericordioso (SDFAM), di don Massimo Bazzichetto, della Diocesi di Vittorio Veneto, e di don David Girolami, della Diocesi di Foligno. L'Eucaristia è stata presieduta da S.E. Corrado Pizziolo, Vescovo di Vittorio Veneto, e concelebrata dal nostro Vescovo S.E. Gualtiero Sigismondi, nelle cui mani rispettivamente i nostri due SDFAM hanno fatto la loro consacrazione.



Primi voti sacerdoti SDFAM di don Massimo Bazzichetto e don David Girolami



Dopo una festosa cena fraterna, il concerto del Coro Madre Speranza, diretto con la solita maestria e passione dal maestro Marco Venturi, e accompagnato da un eccezionale giovane violinista, è stato la degna conclusione di questa bella giornata.





## A DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Concerto del Coro Madre Speranza diretto dal M<sup>o</sup> Marco Venturi

– **Sabato 10**, abbiamo vissuto, con grande partecipazione, la S. Messa del Pellegrino, presieduta dal rettore P. Aurelio e animata dai Giovani dell'Amore Misericordioso, guidati dal nostro Vicario generale P. Sante Pessot e dall'Équipe di Pastorale Giovane (cf più avanti). Hanno partecipato anche l'AVSAM (Associazione Volontari Santuario dell'Amore Misericordioso), che si sta preparando alla riapertura delle Piscine, l'Ordine di Malta con l'assistente spirituale per l'Umbria don Alessandro Fortunati e numerosi gruppi di pellegrini da varie parti d'Italia.



S. Messa del Pellegrino

Nella mattina P. Domenico Cancian ha tenuto una interessante relazione dal titolo "Pellegrini di Madre Speranza verso il Giubileo del 2025"



Conferenza Mons. Domenico Cancian Fam

La giornata si è conclusa con un memorabile momento musicale del "Concerto Bandistico A. Panizza – Città di Frascati", diretto egregiamente dal Maestro Direttore e Concertatore Giuseppe Cimini.



Concerto Bandistico A. Panizza diretto dal M<sup>o</sup> Giuseppe Cimini

– La giornata conclusiva di **domenica 11**, ha avuto il suo centro nell'Eucaristia delle 11.30, presieduta dal Cardinale Beniamino Stella, del quale potete leggere la bella omelia in queste pagine. Desidero ringraziare Sua Eminenza per questa presenza, per noi familiare e molto sentita, fin dai tempi in cui era Prefetto della Congregazione per il Clero. I nostri due Vescovi emeriti di casa Mons. Mario e Mons. Domenico hanno completato la bella corona di successori degli Apostoli con le rispettive eucaristie.

Nella mattinata c'era stata una profonda e incisiva testimonianza di P. Mario Gialletti FAM, che trovate in questo numero, insieme alla proiezione del video sulla storia e significato delle Piscine.



Testimonianza di P. Mario Gialletti



## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA D

### **9-11: Giovani A. Misericordioso "Sui passi della fede viva di Madre Speranza"**

Vi allego una breve sintesi di questo incontro, a firma di Sr. Celina Chiriches EAM dell'Equipe PGV Amore Misericordioso: "Ci siamo ritrovati, dal 9 all'11 febbraio, insieme ai Giovani dell'Amore Misericordioso, provenienti da varie parti dell'Italia, a Collevaenza in occasione dell'anniversario di Madre Speranza. In questa ricorrenza i giovani cercano di mettere i propri passi su quelli di Madre Speranza conoscendone la sua vita e il suo messaggio. Il tema di quest'anno è stato: *la fede viva di Madre Speranza...*

Ripercorrendo le obbedienze di Abramo, nostro padre nella fede, i giovani hanno intuito il cammino insito nel percorso di fede, un'esperienza nella quale non è importante l'arrivo quanto piuttosto la partenza. Abramo decise di consegnarsi facendo sì che ogni suo passo nella fede lo conducesse sulla strada di Dio e alla contemplazione del suo volto misericordioso... Abramo non è escluso dalla prova del dubbio, ma è proprio in quella situazione che egli è chiamato a fidarsi ancora e ancora del Dio che spiazza e sconvolge i progetti umani. La fede di Abramo è cresciuta proprio attraverso un percorso continuo e inarrestabile dove ha imparato a fidarsi e ha poi visto la realizzazione delle promesse ricevute. Ha scoperto così che Dio è un Dio affidabile, di cui ci si può fidare.

Così come Abramo, anche la stessa Madre Speranza ha compiuto nella sua vita un cammino di fede. In vari momenti è stata chiamata a fidarsi completamente di ciò che Gesù le diceva, passando molto spesso per la via stretta e la notte oscura nelle quali è faticoso credere... Madre Speranza direbbe, ancora oggi, ai giovani che vengo-

no al Santuario dell'Amore Misericordioso per incontrare il Buon Gesù: Dio non solo si interessa della tua vita, ma ti corre dietro come se fossi solo/a al mondo, come se Lui non potesse essere felice senza di te. Anche per i giovani l'incontro con il volto misericordioso di Dio apre alla fiducia che qualsiasi sia la propria condizione c'è sempre spazio per una nuova possibilità... Ripartire da Dio significa credere anche senza vedere, credere cercandolo, così come la notte cerca l'aurora. Vuol dire dunque vivere di fede e contagiare gli altri dell'inquietudine santa di una ricerca senza sosta del volto nascosto del Padre, e comunicare a tutti la bellezza dell'incontro con Dio che dà senso alla vostra vita."

### **Giovani germogli FAM ed EAM stanno crescendo nel mondo**

Altri regali del buon Gesù in questi giorni di febbraio, oltre a don Massimo e don David SDFAM, sono stati:

La prima professione di Fr. Michael e Fr. Damien, i primi due FAM del Vietnam, e l'inizio del Noviziato di Vince e Peter sempre nelle Filippine.



Professione di Fr. Michael e Fr. Damien

La rinnovazione dei voti, qui a Collevaenza, di Fr. Deepak Willington FAM, proveniente dalle nostre comunità dell'India.





# A DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



L'inizio del noviziato, tra le EAM, di Jasmine e Maneesha in India, e di Caterina in Italia.

Ringraziamo di cuore il Signore e preghiamo per loro.

## *In memoriam*

Sorella morte ci ha visitato varie volte all'inizio di quest'anno. Permettetemi un ricordo, da queste pagine, di ben 6 consorelle che ci hanno lasciato di recente: sr Esther, sr Agustina e sr Pilar a Collevalezza, sr Consuelo, sr Gloria e sr Paula in Spagna.

Tutte hanno una storia unica e meritano il nostro ricordo grato e la preghiera di suffragio, ma permettetemi una memoria particolare per sr. Pilar Alvarez, che è stata per molti anni sagrestana solerte del nostro Santuario, incontrando e consigliando tante persone che la ricordano ancora con affetto. Il buon Gesù conceda il premio a queste care sorelle.

## *Mercoledì delle Ceneri 14: inizio della Quaresima*

Il 14, mercoledì delle Ceneri, abbiamo dato inizio al cammino della Quaresima, austero e sobrio ma da vivere, come ci dice Gesù, con la gioia di chi ha lo sguardo puntato sulla Luce della Pasqua.

L'impegno quaresimale di carità, preghiera e digiuno, continua a tener presenti anzitutto la nostra vita personale, bisognosa di sincera conversione, e insieme la situazio-





## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA D

ne della Chiesa del nostro tempo e del mondo di oggi, ancora lacerato da orribili guerre: quella in Ucraina in corso da due anni il 24 di questo mese, quella tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza che vede tanti orrori e coinvolge tante vite innocenti, e che coinvolge, a macchia d'olio, vari paesi dello scacchiere mediorientale. Con Madre Speranza continuiamo a pregare: *“Signor mio e Dio mio, la tua misericordia ci salvi e il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male”*.

### **Giovedì 15: Ritiro penitenziale del Clero di Orvieto-Todi**

Il giovedì dopo le Ceneri, il nostro Vescovo Gualtiero ha convocato di nuovo, qui a Collevalezza, il suo Clero per il ritiro di inizio quaresima, introdotto con una solenne liturgia penitenziale, presieduta dallo stesso vescovo, durante la quale ci ha esortati a ricominciare collocando la nostra vita davanti al Signore come suoi ministri, chiamati per primi a tornare al Signore con tutto il cuore, condizione indispensabile per aiutare altri a camminare sulle vie del Vangelo. Il Ritiro si è concluso, come al solito, con il pranzo fraterno alla casa del Pellegrino.



Esercizi spirituali delle consorelle EAM

### **12-20: Corso di Esercizi delle consorelle EAM**

Nei giorni 12-20 ha avuto luogo un altro corso di Esercizi spirituali per le consorelle EAM, guidato da D. Ruggero Ramella SDFAM, centrato sul senso e l'esperienza fondamentale della preghiera nella nostra vita, nello spirito dell'Anno della Preghiera indetto da Papa Francesco in preparazione al prossimo Giubileo del 2025: *“Pellegrini di Speranza”*.

### **Domenica 25: 40° di Ordinazione sacerdotale di Don Ruggero Ramella SDFAM**

Un altro regalo di cui ringraziare il Signore, verso la fine del mese, è stato il 40° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Don Ruggero Ramella SDFAM. Alle 11.30 abbiamo ringraziato il Signore nella concelebrazione da lui presieduta e, nella quale, ha ringraziato il Signore per l'inestimabile e gratuito dono del presbiterato, al quale si è



40° di Ordinazione sacerdotale di Don Ruggero Ramella SDFAM





## A DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



aggiunto quello della vocazione nella nostra Famiglia religiosa, come sacerdote diocesano FAM. Il pranzo fraterno, in semplicità e gioia, ha coronato la festa. Lo ringrazio da queste pagine, per il discreto e prezioso servizio che svolge nel Santuario e nella comunità, e chiediamo per lui che possa crescere in santità, come desiderava la nostra Madre per tutti i suoi figli.

### PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

**2 febbraio:** Giornata della Vita Consacrata e gruppo di Casoria.

**3 febbraio:** Perugia (Parr. san Biagio; Sansepolcro; Cava dei Tirreni).

**4 febbraio:** Valmontone; Rignano Flaminio.

**6 febbraio:** Acquasparta; Svizzera; Collevalezza parrocchia.

**7 febbraio:** Brindisi, con Don Leonardo; Ravenna.

**8 febbraio:** Città di Castello.

**9 febbraio:** Giovani Amore Misericordioso; Santeramo; Vazzola; Francenigo; Vittorio Veneto; Foligno; Colfiorito; Rasiglia; Torino.

**10 febbraio:** Montemurlo; Roma; Laici dell'AM della zona di Perugia; Ordine di Malta; Campobasso; ROMA (Parr. Ss.mo Redentore).

**11 febbraio:** Fermo; Terracina; Todi; UNITALSI Todi per la Giornata del Malato.

**16 febbraio:** UNITALSI Marche, per Esercizi Spirituali sul Padre Nostro, dal 16 al 18 con il Card. Menichelli.



UNITALSI dalle Marche

**23 febbraio:** Rocca Imperiale (Diocesi Cassano nello Ionio).

**24 febbraio:** UNITALSI Umbria, per Esercizi Spirituali dal 24 al 25 con P. Domenico Spagnoli; Fabriano; Fucecchio (FI); Mantova; Terni.



UNITALSI dall'Umbria

**25 febbraio:** Terni (Parr. S. Giuseppe Lavoratore); Mugnano - NA (Parr. san Biagio); Roma.

**26 febbraio:** Sardegna (Apostoli della Divina Misericordia).



Giovani Amore Misericordioso



# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

[www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) – [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza  
**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso  
**Instagram:** collevalenza canale ufficiale

## ORARI delle Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)  
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - Febbraio 2024  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevalenza (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) • [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**  
**CENTRO INFORMAZIONI**

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospesanza@libero.it](mailto:roccolospesanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

• Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.

• Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

### Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

### Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.